

Oleggio, 20/01/2013

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

II Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Lectures: Isaia 62, 1-5

Salmo 96 (95)

1 Corinzi 12, 4-11

Vangelo: Giovanni 2, 1-11

*Dall'alleanza
esteriore
a quella interiore*



Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per averci invitato a questa festa. Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa festa, che è l'Eucaristia, vissuta alla tua Presenza in comunione con i fratelli. Vogliamo, da subito, invocare il tuo Spirito, che è il Vino Bello, il Vino dell'Amore, che tu, Signore, offri a tutti i partecipanti alla festa, quindi lo offri anche a noi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, scendi su di noi a portare pace e serenità ai nostri cuori, ai nostri corpi, alle nostre anime, perché riusciamo ad entrare in piena sintonia con te e riusciamo a vivere questa comunione d'Amore e pace. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Io, Spirito Santo, effondo me stesso con carismi, talenti, con piena gioia e Amore, nella più completa gratuità. Ti invito a fare lo stesso, servendo, portando la Parola, facendoti pane e non aspettando la ricompensa dal mondo. Il Padre provvede alla ricompensa, dandoti il centuplo.



Siracide 21, 11: *Chi osserva la legge, domina il suo istinto; il risultato del timore del Signore è la sapienza.*
Grazie, Signore Gesù!



Signore, ti ringraziamo, perché inviti ognuno di noi ad intensificare la preghiera di intercessione. Grazie, Signore, perché vuoi donare il carisma del Canto in lingua, come intercessione.



Ti benediciamo, Signore, per la pioggia di benedizioni. Vedevo il tuo Spirito che effondeva a mani piene e esortava a non aprire alcun ombrello, dicendo: - Fidati, io sono con per te, fortemente per te!-



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono del tuo Spirito, che diventa carisma, per ciascuno di noi. Nelle letture di oggi si parla di carisma, di dono gratuito, che tu fai a noi. Una volta che abbiamo ricevuto questo dono gratuito, al di là dei nostri meriti, non possiamo che usarlo gratuitamente per il bene della Chiesa, per il bene dei fratelli. Ti benediciamo, Signore Gesù! Ti chiediamo di passare in mezzo a noi con la potenza di questa acqua benedetta, l'acqua del nostro Battesimo, che abbiamo ricevuto per dono, una figliolanza divina, che abbiamo ricevuto per dono, affinché, Signore, cadano quelle categorie del merito, quelle categorie della punizione divina e punizione dell'universo: ritorna sempre questo bisogno di sentirsi in colpa, di sentirsi castigati.

Oggi, vogliamo lasciar andare queste categorie della religione ed entrare in un discorso di fede, in un discorso d'Amore. L'Amore perdona ogni colpa, ogni peccato, ogni mancanza. Il tuo Amore, Signore, ci insegna ad amare. Oggi, tu ci parli d'Amore, questa nuova alleanza stretta nella festa, nella gioia, nell'Amore. Passa, Signore Gesù, in mezzo a noi, per rinnovarci con il tuo Amore.

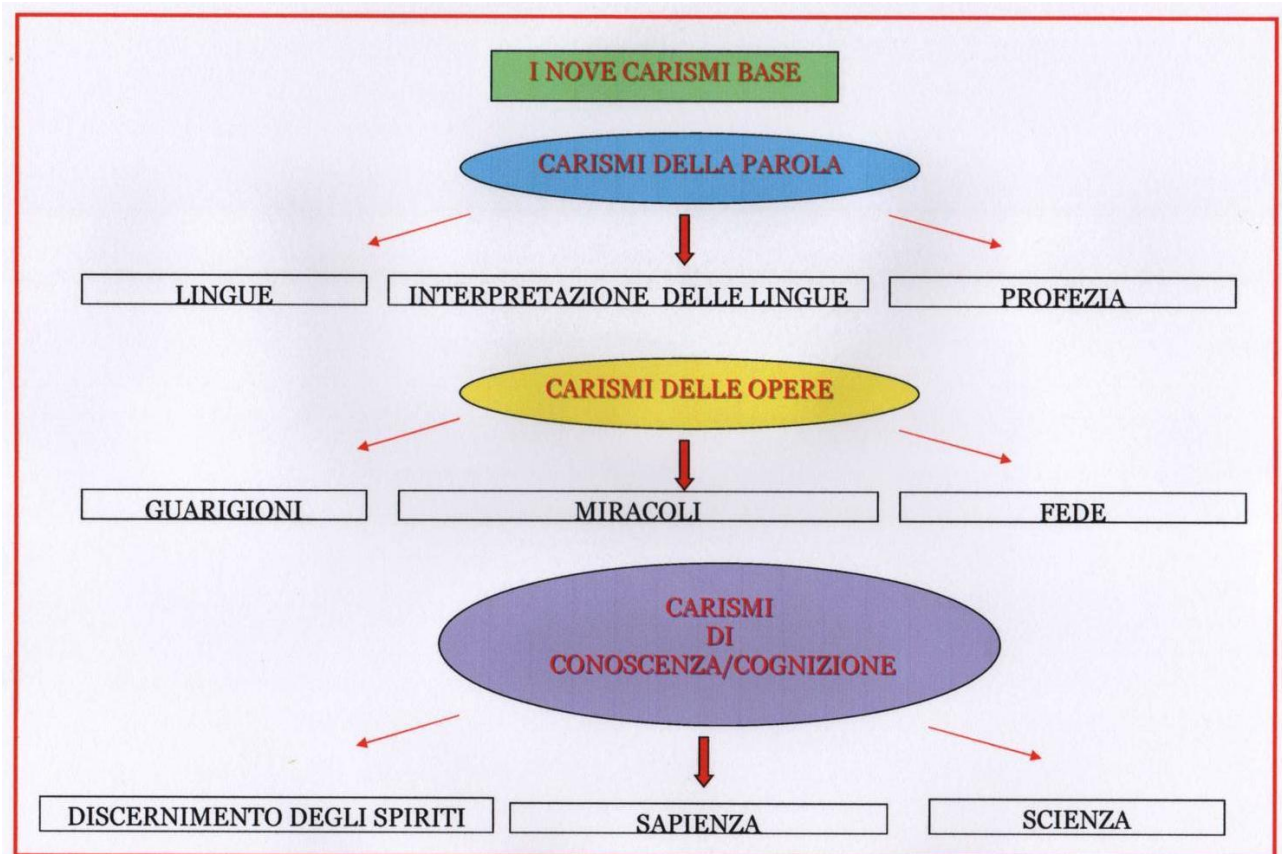


OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia per questa Parola stupenda, che ci viene consegnata in questa Eucaristia: la seconda lettura parla dei carismi e il Vangelo dell'alleanza nuova.

Carisma: dono di grazia



Farò solo un accenno sui carismi, perché, più che parlarne, bisogna sperimentarli. Carisma significa “dono di grazia, dono gratuito”, che viene dato a ciascuno.

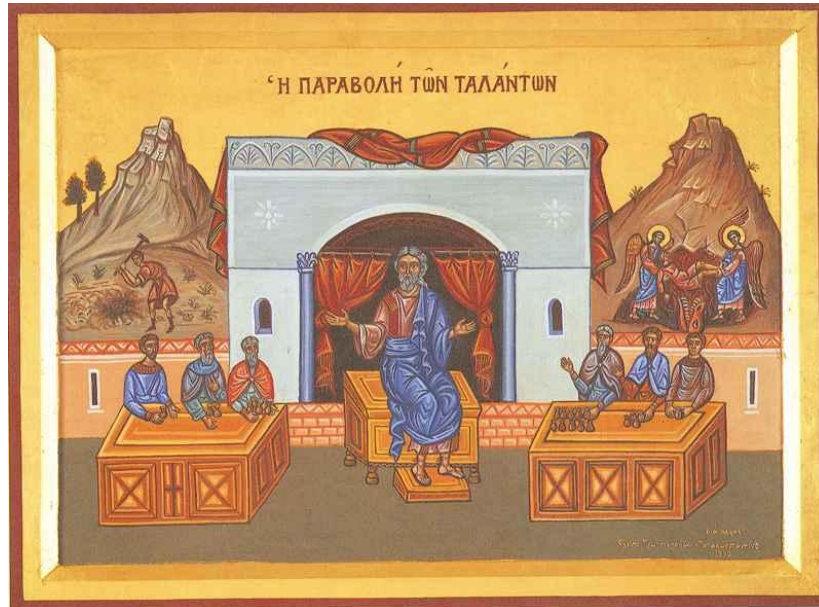
Questa mattina, ricordavo che i carismi non sono appannaggio del Gruppo Carismatico, ma sono di tutta la Chiesa.

Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto. A ciascuno è data una manifestazione particolare (carisma) dello Spirito per il bene comune.

Anche nella prima Enciclica della storia, **1 Pietro 4, 10**, troviamo questa espressione. Sia Pietro, sia Paolo dicono che ciascuno ha un carisma, che deve usare. Non è qualche cosa che appartiene solo ai carismatici. Noi dobbiamo scoprire quale è il nostro carisma, perché dovremo renderne conto al Signore. La “Parabola dei talenti” si sta cambiando in “Parabola dei carismi”.

Tutti possediamo il talento fin dall’inizio della vita. Ognuno nasce con i suoi talenti, che deve scoprire e mettere a frutto.

Il carisma, come nella Parabola, viene dato, dopo che il Padrone è partito. Il Signore è partito da questo mondo con la morte in Croce e la Resurrezione e ha donato dei carismi, a seconda di quanto uno ne può portare. Tutti abbiamo un carisma, che dobbiamo scoprire e mettere in pratica.



Per questo c'è il Seminario per l'Effusione dello Spirito. Il Seminario non comporta solo Catechesi, ma soprattutto la pratica, per fare in modo che ciascuno di noi faccia esperienza dello Spirito e gli altri capiscano quali sono i nostri carismi. Il Seminario ha la durata di 50 giorni, come da Pasqua a Pentecoste. Ogni domenica ci incontreremo qui. Ci saranno gli interventi, tra l'altro, di due ospiti importanti:



BARDELLI MARIA GABRIELLA, che ci parlerà delle Cinque Leggi Biologiche del dottor Hamer e delle emozioni, che possono influenzare la nostra salute;

ANGHINONI ANTONELLA, biblista, che ci parlerà di una figura femminile della Bibbia.



Durante il Seminario, ci sono alcune Messe di Intercessione: in quella del 17 febbraio ci sarà la Preghiera per l'Albero Genealogico. È un turbine di Spirito Santo, per attivare queste dinamiche gratuite dello Spirito.

Non abbiamo fatto niente, per ricevere il carisma e niente possiamo ricevere, se non la nostra crescita personale. Noi cresciamo e ci realizziamo, attraverso un servizio libero e liberante, quale è il carisma.

Tre giorni dopo

Il Vangelo di oggi inizia con una festa di nozze. Esattamente: *Tre giorni dopo, ci fu una festa di nozze*. Il terzo giorno ha importanza fondamentale per la lettura di questo brano.

Il Vangelo di Giovanni, come gli altri, ha un riferimento all'Antico Testamento: c'è un cambio di prospettiva, di alleanza.

Esodo 19, 10-11: *Il Signore disse a Mosè: - Vai dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per **il terzo giorno**, perché nel **terzo giorno** il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.* Sul Sinai ci sono fulmini e tempeste e Dio consegna a Mosè i Dieci Comandamenti su tavole di pietra.

Qui c'è il cambio dell'alleanza. Nel terzo giorno non ci sono più le tavole di pietra, l'antica alleanza, che viene cambiata con il vino dell'Amore e con la festa. Sottolineo il termine "festa", perché di questo parla il Vangelo, insieme al segno più grande.

Dobbiamo imparare a leggere il Vangelo in profondità e non leggere questo passo, come il raccontino della trasformazione dell'acqua in vino.

È l'unica volta che si legge che Gesù *manifestò la sua gloria*. Perché dà 700 litri di vino a persone, che avevano già bevuto? Questa è la gloria? C'è anche la resurrezione di Lazzaro, la guarigione del cieco nato: altro che gloria!

In questo brano c'è un significato più profondo.

Il terzo giorno c'è questo cambio e una festa di nozze, che non è un matrimonio religioso. A quel tempo, i matrimoni erano combinati dai genitori, attraverso un contratto di scambio di beni. Pertanto i giovani si trovavano sposati e seguiva una festa, che durava sette giorni.



Gli amici dello sposo animavano la festa.

Se noi siamo davvero gli amici di Gesù, quando ci alziamo, al mattino, dobbiamo chiederci chi dobbiamo rendere felice, chi dobbiamo rallegrare con la nostra presenza. Primariamente, dobbiamo essere felici noi. Partiamo da un sano egoismo: - Io voglio essere felice, in modo da rendere felici tutte le persone che, oggi, incontrerò, per fare la volontà di Dio.- Questo significa fare festa. Dobbiamo fare in modo che tutte le persone, che incontriamo, entrino in un clima di festa. Questa è la nuova alleanza.

Nel mio ministero di prete, mi accorgo che, se parlo di castighi, alla fine, le persone sono soddisfatte: non capisco questa perversione. La gioia ci sta stretta, ma il Vangelo parla di festa.

Madre, donna, yshà



A questa festa di nozze *c'era la madre di Gesù*. Gesù arriva dopo.

Nell'antica alleanza, Maria fa parte del popolo ebraico, ma non si nomina Maria, bensì viene usato il termine "madre". L'evangelista considera il suo ruolo.

Arriva Gesù e non le parla come "mamma" o "Maria", ma si rivolge a lei così: *Donna!*

Maria non è chiamata per nome e passa dal ruolo a yshà, donna.

Maria, che fa parte dell'antica alleanza, si accorge che in questa antica alleanza manca il vino.

Il **vino**, nella Bibbia, è il simbolo dell'Amore. In questa antica alleanza non c'è Amore. Quando vogliamo mettere in

pratica i Dieci Comandamenti, non c'è Amore.

A volte, teniamo agonizzanti le persone sulla strada della vita, perché la Legge di Dio dà determinati ordini, come hanno fatto il sacerdote e il levita riguardo all'uomo, che scendeva da Gerusalemme a Gerico, percosso e spogliato dai briganti. Prima viene Dio, poi l'uomo: non c'è Amore.

Chi si accorge che manca il vino? Maria.

Molte volte noi ci accorgiamo che in Chiesa, in famiglia, sul posto di lavoro manca l'Amore e andiamo dai responsabili.

Al banchetto di nozze era presente un responsabile della festa, che non si accorge che manca il Vino, l'Amore.

Solo Maria si accorge della mancanza d'Amore: chiama i servi e suo Figlio. Qui c'è il gioco di parole: madre, donna. Maria riveste un ruolo, ma nella maniera dello Spirito. Gesù, infatti, la chiama "Donna!" (yshà) realtà spirituale.

Yshà è la nostra capacità di vedere le realtà spirituali.

Il ruolo inteso alla maniera dello Spirito

Per accorgerci che manca l'Amore o qualche cosa nell'interno della nostra vita, non andiamo dai responsabili e nemmeno da chi riveste un ruolo, come lo intendiamo comunemente, ma solo da chi riveste un ruolo, come quello di Maria, in modo spirituale.

Il ruolo, nella Bibbia, è visto in senso negativo. Di solito, le persone, che ricevono un ruolo non si riconoscono più, perché si identificano con il ruolo e non vedono più la persona; vedono l'istituzione e non i bisogni delle persone, dei singoli.

Noi possiamo vivere i nostri ruoli alla maniera spirituale, con la capacità di vedere le cose invisibili.

Le ultime parole di Maria



Maria manda i servi da Gesù e sentiamo le sue ultime parole: *Qualsiasi cosa vi dica, fatela!*

Nella Bibbia, Maria parla pochissimo. Vedremo Maria sotto la Croce, a Pentecoste, poi non la vedremo più. Sia la teologia paolina, sia quella giovannea e petrina non parlano di Maria. In tutto il Nuovo Testamento, dopo queste parole alle nozze di Cana, non si parla più di Maria.

Maria ritorna nelle varie apparizioni, che ci sono nel mondo. Dobbiamo essere chiari: la Madonna non può dire messaggi, che sono contrari a quelli di Gesù oppure arrogare a se stessa qualche cosa. Quello che stride nei messaggi di Medjugorje è che la Madonna dice di vivere i suoi messaggi. La Madonna nel Vangelo dice: *Qualsiasi cosa vi dica, fatela!* E non *fate quello che dico io*. Con questo non voglio denigrare i viaggi a Medjugorje.

A Lourdes, quello che ha fatto subito accettare l'apparizione di Maria è il fatto che la Madonna si presenta a Bernardetta, dicendole: *Io sono l'Immacolata Concezione!* Non lo sapeva nessuno, perché questo dogma è stato proclamato l'otto dicembre 1854.



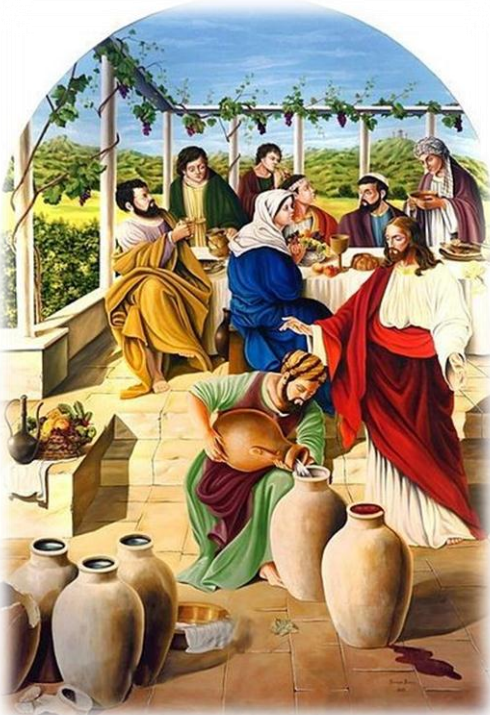
A quel tempo non c'erano i mezzi di comunicazione efficienti e veloci come al giorno d'oggi, eppure Bernardetta riferisce quell'espressione. Chi gliela ha detta? La Madonna.

La Madonna ci deve portare a Gesù e non deve dire niente di nuovo, se non quello che ha già detto Gesù.

Per noi, Cristiani Cattolici, la Rivelazione è chiusa con il libro dell'Apocalisse; non c'è più niente di nuovo, c'è solo da aggiornare quello che abbiamo. Questo, per mettere in guardia, perché tentiamo di credere alle prime parole, che vengono dette in qualsiasi apparizione.

Le giare riempite dall'Alto

Gesù disse loro: - Riemprite d'acqua le giare.- Queste giare di pietra servivano per la purificazione. *Le riempiono fino all'orlo* ha la traduzione esatta che è: *Le riempiono dall'Alto.* Quale è la differenza?



Gesù aveva un vestito tessuto dall'Alto.

Gesù dirà a Nicodemo: *Se non rinasci dall'Alto.*

Dall'Alto significa dalla dimensione dello Spirito.

Questa acqua, che serviva per purificarsi, per la confessione, diremmo oggi, non è più un'acqua per un lavaggio esterno, ma è un'acqua per un lavaggio interno, perché viene dallo Spirito, viene dall'Alto. Questa acqua cambia la funzione: non ha più un apparato esterno e diventerà vino.

Mentre l'acqua serviva soltanto per i lavaggi esterni, il vino va bevuto e scende dentro di noi. È un invito a scoprire il Signore dentro di noi, perché ci viene cambiato il cuore: da un cuore di pietra a un cuore di carne, da un Dio, che cerchiamo all'esterno a un Dio, che cerchiamo all'interno.

Quando troviamo il Dio, che è dentro di noi, con gli altri formiamo la Chiesa, perché diventiamo quei mattoni, pietre viventi, che edificano la Chiesa.

Fuori dalle giare l'acqua diventa vino

Questa acqua diventa vino, solo quando viene portata fuori dalle giare. I servi prendono acqua e, quando la portano fuori, diventa vino. Questo è importante per noi e ci insegna che non si possono sistemare le realtà di morte.

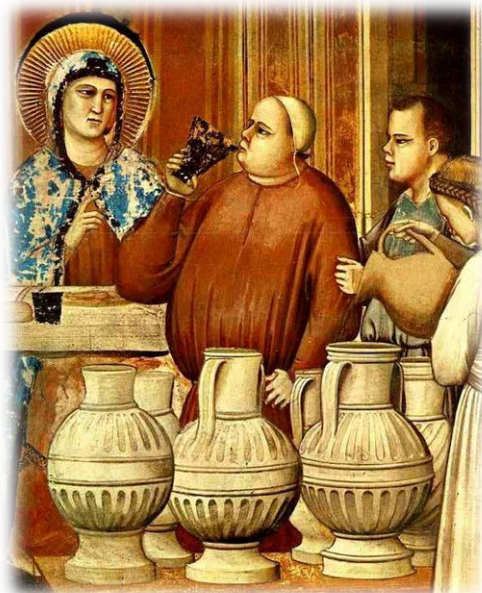
1 Giovanni 5, 19: *Il mondo giace sotto il potere del maligno.*

Giovanni 17, 9: *Io non prego per il mondo, cioè per tutte quelle realtà di potere, di sistema. Se la casa è tutta pericolante, deve essere ricostruita.*

Qui è un rifare l'alleanza: il vino ci cambia completamente la vita. Non possiamo portare avanti realtà obsolete, dobbiamo lasciarle andare.

Gesù dirà negli altri Vangeli e nello specifico in **Marco 2, 21-22:** *Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio, altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno getta vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi.*

Se beviamo lo Spirito, se vogliamo vivere nello Spirito, dobbiamo cambiare vita, dobbiamo entrare in dinamiche diverse. Se conduciamo una vita nello Spirito, non dobbiamo cercare di aggiustare la vita precedente, della quale non dobbiamo buttare tutto, ma cambiare dinamiche, all'interno delle realtà che viviamo. Se mettiamo il vino nuovo in otri vecchi, si spacca tutto. Questa è la realtà di quelle persone, che tengono *un piede in due scarpe*, quindi si smarriscono, perché non sono più né nel vecchio, né nel nuovo, diventano tiepide. Dall' **Apocalisse 3, 16** sappiamo che i tiepidi vengono vomitati dalla bocca di Dio. La bellezza della vita dello Spirito è un cammino continuo.



Il Vino Bello

Il vino nuovo, una volta tolto dalle giare, viene portato al dirigente del banchetto, che cade dalle nuvole. Parla di *Vino Buono*. In realtà si tratta di *Vino Bello* (kalos). Questo "Bello" ci ricorda il "Pastore Bello", che significa unico, esclusivo. L'Amore, che Gesù ci dà, è unico e esclusivo. Il vero Amore è solo Gesù. Questo significa che dobbiamo vivere le nostre relazioni, specialmente quelle amicali, che per Gesù sono il massimo, con l'Amore di Gesù. L'unica maniera autentica di amare è quella di Gesù. Da qui il Comandamento dell'Amore: *Amatevi gli uni gli altri, così come io vi ho amato.* **Giovanni 13,34.**

Il responsabile della festa è un uomo di mondo ed è uno di coloro che dice:
- In fondo, si stava meglio, quando si stava peggio!- ... *tu hai tenuto da parte il Vino Bello finora.*

Gesù, in questo Vangelo ci dice che non abbiamo ancora vissuto la vita bella, stupenda.

Io ho avuto una vita stupenda e mi chiedo che cosa il Signore può inventare ancora: ecco la bellezza di voler vivere, giorno per giorno, con Gesù, perché il Vino bello deve ancora venire.

Tutto è dono di Dio, tutto quello che realizziamo è dono di Dio. Non possiamo fare a meno di dire: "Grazie, Gesù!" per tutte le cose belle che il Signore opera nella nostra vita.

1 Corinzi 2, 9: *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.*

Domani sarà ancora più bello.

Nel Seminario, che inizia domenica, chissà che cosa preparerà il Signore! Come è bello Gesù! Ringraziamo il Signore per questo Amore!

Egli manifestò la sua gloria

...fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù: egli manifestò la sua gloria.

C'è il cambio dell'alleanza. Non c'è più il merito. Gesù ci ama gratuitamente. L'Amore vero è gratuito, è quello che abbiamo sperimentato nel Battesimo. Lo abbiamo ricordato, domenica scorsa. Gesù ha voluto essere torturato, condannato ingiustamente, ammazzato e ha continuato ad amarci. Questo è il vero Amore. I compromessi, che mettiamo nelle nostre relazioni, non sono vero Amore. Il vero Amore ci ama, mentre siamo peccatori, traditori...; nonostante questo, continua a dire: - Io vi amo, vi ho scelto; continuerete ad ammazzarmi, ma io risorgerò.-

Questo è il cambio dell'Alleanza, questo è il vero Amore. Più che gli altri lo esercitino nei nostri confronti, siamo noi che dobbiamo amare in questa maniera; con Gesù lo possiamo fare, perché siamo il popolo della lode, il popolo della nuova alleanza. **Amen!**



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Riconosciamo nell'Ostia Consacrata il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Questa sera c'è stato un contrattempo: abbiamo dimenticato di consacrare l'Ostia per l'ostensorio. Avevamo, però, la riserva in Cappellina. Nulla succede a caso.

Ho imparato che qualsiasi cosa ci accada ha un senso, un messaggio, un significato. Appena mi sono accorto che non avevamo messo l'Ostia grande per l'ostensione, ho capito che tu, Signore, vuoi portarci all'interiorità: non un Dio da vedere, ma da sentire dentro al cuore. Questo è il significato del Vino: fino a quando rimane all'esterno, è solo una bevanda colorata; solo quando si beve, si interiorizza, si sente il gusto, il sapore e si provano i suoi effetti: il calore, lo stare bene.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, questa sera, ci porti all'interiorità dell'Amore, che fa la differenza nelle persone, quelle persone che vivono l'Amore, quelle persone belle, calde, uniche e irripetibili, che amano senza limiti, senza paletti.

Questo Amore fa di noi persone sane, porta guarigione al nostro corpo, ci fa sentire amati da te e ci porta a sentirci amate dalle persone, con le quali ci relazioniamo.

Sto imparando ad essere paziente, ad accettare l'Amore del fratello o della sorella per quello che possono darmi. Tu, Signore, ti accontenti del nostro Amore, lì, dove possiamo arrivare.

Preparando questa Omelia, abbattendo le categorie del merito, mi sono chiesto come possa beneficiare di questo Amore, come possa sentirmi amato e inserito in queste dinamiche d'Amore. Ho capito che si può, solo abbandonandomi al tuo Amore. Abbandonarsi al tuo Amore significa abbandonarsi alle dinamiche dell'Amore degli altri, lì, dove possono arrivare; il resto devo metterlo io.

Ti ringraziamo, Signore, perché questo è l'Amore, che guarisce. Siamo principalmente in una Messa di guarigione; abbiamo sentito, leggendo i bigliettini o ascoltando le confidenze di persone malate, di questo corpo, che si corrompe.

Possiamo morire anche da sani, quando è finito il nostro tempo.

Siracide 17, 2: *Egli assegnò agli uomini i giorni contati e un tempo fissato.* Possiamo avere anche una proroga. Non necessariamente dobbiamo andarcene in malo modo, attraverso la malattia, la sofferenza. Possiamo fare come i nostri padri, che morivano sazi di anni e di Amore.

Signore, questa sera, ti chiediamo di intervenire nella nostra vita, perché il nostro corpo possa respingere ogni malattia, possa integrarla e possa arrivare a quella salute spirituale, che poi diventa salute fisica, psichica.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e donaci la tua grazia, la tua guarigione. Passa in mezzo a noi, Signore, e nel tuo Nome avvengano, anche questa sera, miracoli, prodigi e guarigioni.



Romani 5, 5: *La speranza, poi, non delude, perché l'Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.* Grazie, Signore Gesù!



Pregando per questa Messa, ho avuto l'immagine, quasi la certezza, che in questa Messa bisognava pregare per la liberazione di diverse anime. Ci sono diverse persone, che hanno in casa, in ufficio, in vari ambienti, anime che girano, diremmo degli spiriti, che, per la maggior parte, sono buoni, mentre altri no.

Quando si apre una finestra, a volte quella dell'occulto, certi spiriti entrano, attratti dalla nostra preghiera, ma disturbano.

Ieri sera ne ho avuto la certezza, benedicendo una casa, questa mattina ancora e anche durante la Messa. È un ripetersi di queste anime, che hanno bisogno.

Ho chiesto un Canto a Maria, che porta le anime presso suo Figlio, Gesù. Nello stesso tempo, questo Canto, questa preghiera non sono solo per queste anime, ma anche per noi.

Sento che il Signore, specialmente per le persone che vedono o sentono le anime, invita ad andare in un piano superiore, quello dello Spirito. Entrando in una dimensione più alta, integriamo queste presenze nella nostra vita spirituale e non ci disturbano più.

Siamo noi, che dobbiamo abituarci ad una dimensione dello Spirito. Qui si parla di anime, non di diavoli, si parla di spiriti, di Angeli.

Signore, con l'intercessione di Maria, vogliamo chiederti di liberare le nostre case e le nostre persone da voci, presenze, immagini, che possono turbarci. Il turbamento ci danneggia.

Signore, aiutaci ad elevarci al di sopra della religione, aiutaci a salire ad un piano più elevato, dove possiamo integrare la comunione con gli spiriti, con gli Angeli, con Maria.

Nostra Signora del Sacro Cuore, a te, che in tante testimonianze, hai dimostrato di portare le anime presso Gesù e di aiutare tutti noi ad essere liberi, affidiamo questa intenzione e chiediamo la tua intercessione, attraverso questo Canto.



Salmo 137, 8-9: *Tu, Babilonia, criminale, beato chi ti ripaga del male che ci hai fatto, chi afferra i tuoi bambini e li sfracella contro la roccia.*

Grazie, Gesù, per questa Parola, che è impressionante. È stata, infatti, censurata nelle Lodi e nei Vespri che si recitano in Chiesa. È una Parola importante. Babilonia è il peccato, è il male. I bambini, che vengono sfracellati contro la roccia, rappresentano il male iniziale. La roccia è Cristo.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a non temporeggiare, a non tenere un piede in due scarpe. Ci inviti a togliere le cose dall'inizio contro la roccia, che sei tu. Ti ringraziamo, Signore, perché ti metti, come principale referente per la nostra vita e per il nostro vivere.



A conferma, **Luca 9, 35**: *Dalla nube uscì una voce, che diceva: - Questi è il Figlio mio, amato: ascoltate!-*

E ancora, **Matteo 15, 22-23.28**: *Una donna pagana, che veniva da quella regione, si presentò a Gesù, gridando: - Signore, Figlio di Davide, abbia pietà di me. Mia figlia sta molto male, uno spirito maligno la tormenta.- Gesù non rispondeva nulla. Si avvicinarono i suoi discepoli e gli dissero: - Mandala a casa, perché continua a venirci dietro e a gridare.-...*



Allora Gesù le disse: - Donna, davvero la tua fede è grande! Accada come tu vuoi!- In quel momento, sua figlia guarì.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola di conferma. Qui non c'è stato alcun esorcismo. La ragazza era tormentata dallo spirito maligno. Tu, Gesù, hai soltanto accolto la preghiera insistente di questa donna, che non si è arresa dinanzi ad alcuna difficoltà. Tu le dici: *Sia fatta la tua volontà!* È un passaggio unico del Vangelo di Matteo. Ti ringraziamo, Signore, perché noi siamo questa mamma, che non si ferma davanti a niente. Ti chiediamo che tutte le malattie, che sono determinate da spiriti cattivi vengano eliminate, Signore Gesù, dalla tua Presenza, da questa preghiera di Intercessione. La nostra volontà è che noi, le persone, che amiamo, e quelle, che ti abbiamo presentato, stiamo bene.

Ho chiesto un Canto di lode, di ringraziamento, perché crediamo di essere già stati esauditi e ti diciamo "Grazie, Gesù!"

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

